



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 05 Ottobre 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Nuova di Venezia e Mestre (La)	03/10/2015	13	Addio al posto sicuro in banca.	1
Mattino di Padova (il)	03/10/2015	15	Addio al posto sicuro in banca.	2
Tribuna di Treviso	03/10/2015	15	Addio al posto sicuro in banca	3

LA PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI

Addio al posto sicuro in banca

Baldo (Uil): «Siamo noi che ci paghiamo i prepensionamenti»

► VENEZIA

La Cgil del Veneto fa la voce grossa contro il piano industriale di BpVi che prevede la chiusura di 150 sportelli e 575 esuberanti che saranno gestiti con il ricorso al Fondo di solidarietà del settore, tramite prepensionamento e all'interno della specifica procedura prevista dal Contratto nazionale del Credito. E' un ulteriore colpo al posto fisso in banca, processo ingigantito dall'avvento di internet e della banca on line. Le ultime ricadute negative riguardano la Pop di Vicenza, Veneto Banca e il commissariamento della Banca padovana Credito Cooperativo. Il settore in vent'anni ha perso il 20% degli addetti, un esodo gestito con il «paracadute» dei prepensionamenti. E' del 2000 l'accordo che il sistema del credito ha siglato con i sindacati e che prevede la costituzione di un fondo di solidarietà alimentato dalle banche, che versano i soldi all'Inps, finalizzato ad accompagnare i dipendenti più anziani alla porta.

Un sistema di prepensionamento volontario, in realtà, che prevede per massimo cinque anni che mancano alla maturazione dei requisiti per il ritiro dal lavoro, che l'assegno mensile sia pagato dall'Inps attingendo dal fondo di solidarietà. Finora sono stati 48 mila le uscite alimentate dal fondo e altre 19.800 sono previste da qui al 2020, su scala nazionale: una diminuzione complessiva degli addetti del settore di almeno il 20%.

«In questo modo» sottolinea Umberto Baldo della segreteria regionale **Uilca**, «le banche di fronte alla necessità di contrarre il personale hanno potuto farlo senza licenziare. La costituzione del fondo di solidarietà ha ovviamente un costo, pagato in parte con una serie di rinvii sugli aumenti salariali, sempre in sede di contrattazione sindacale. Anche se è l'Inps a pagare l'assegno mensile per gli anni che separano il bancario dalla pensione vera e propria, i soldi provengono dalle stesse banche. E' un sistema che finora ha retto, lo dimostrano benissimo i dati. Ma

la vera domanda è fino a quando potrà durare».

Sul destino dei bancari pesa il combinato disposto dell'innalzamento dell'età pensionabile e lo svecchiamento progressivo, grazie al sistema dei prepensionamenti, degli addetti del settore. E nel frattempo è lo stesso sistema del credito che sta cambiando pelle, rivolgendosi sempre più al mondo del web e degli sportelli online. «Bisognerà reinventare il ruolo dei bancari» conclude Baldo.

Elena Livieri



LA PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI**Addio al posto sicuro in banca**

Baldo (Uil): «Siamo noi che ci paghiamo i prepensionamenti»

► VENEZIA

La Cgil del Veneto fa la voce grossa contro il piano industriale di BpVi che prevede la chiusura di 150 sportelli e 575 esuberanti che saranno gestiti con il ricorso al Fondo di solidarietà del settore, tramite prepensionamento e all'interno della specifica procedura prevista dal Contratto nazionale del Credito. E' un ulteriore colpo al posto fisso in banca, processo ingigantito dall'avvento di internet e della banca online. Le ultime ricadute negative riguardano la Pop di Vicenza, Veneto Banca e il commissariamento della Banca padovana Credito Cooperativo. Il settore in vent'anni ha perso il 20% degli addetti, un esodo gestito con il «paracadute» dei prepensionamenti. E' del 2000 l'accordo che il sistema del credito ha siglato con i sindacati e che prevede la costituzione di un fondo di solidarietà alimentato dalle banche, che versano i soldi all'Inps, finalizzato ad accompagnare i dipendenti più anziani alla porta.

Un sistema di prepensionamento volontario, in realtà, che prevede per massimo cinque anni che mancano alla maturazione dei requisiti per il ritiro dal lavoro, che l'assegno mensile sia pagato dall'Inps attingendo dal fondo di solidarietà. Finora sono stati 48 mila le uscite alimentate dal fondo e altre 19.800 sono previste da qui al 2020, su scala nazionale: una diminuzione complessiva degli addetti del settore di almeno il 20%.

«In questo modo» sottolinea Umberto Baldo della segreteria regionale Uilca, «le banche di fronte alla necessità di contrarre il personale hanno potuto farlo senza licenziare. La costituzione del fondo di solidarietà ha ovviamente un costo, pagato in parte con una serie di rinvii sugli aumenti salariali, sempre in sede di contrattazione sindacale. Anche se è l'Inps a pagare l'assegno mensile per gli anni che separano il bancario dalla pensione vera e propria, i soldi provengono dalle stesse banche. E' un sistema che finora ha retto, lo dimostrano benissimo i dati. Ma

la vera domanda è fino a quando potrà durare».

Sul destino dei bancari pesa il combinato disposto dell'innalzamento dell'età pensionabile e lo svecchiamento progressivo, grazie al sistema dei prepensionamenti, degli addetti del settore. E nel frattempo è lo stesso sistema del credito che sta cambiando pelle, rivolgendosi sempre più al mondo del web e degli sportelli online. «Bisognerà reinventare il ruolo dei bancari» conclude Baldo.

Elena Livieri

LA PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI

Addio al posto sicuro in banca

Baldo (Uil): «Siamo noi che ci paghiamo i prepensionamenti»

► VENEZIA

La Cgil del Veneto fa la voce grossa contro il piano industriale di BpVi che prevede la chiusura di 150 sportelli e 575 esuberanti che saranno gestiti con il ricorso al Fondo di solidarietà del settore, tramite prepensionamento e all'interno della specifica procedura prevista dal Contratto nazionale del Credito. E' un ulteriore colpo al posto fisso in banca, processo ingigantito dall'avvento di internet e della banca on line. Le ultime ricadute negative riguardano la Pop di Vicenza, Veneto Banca e il commissariamento della Banca padovana Credito Cooperativo. Il settore in vent'anni ha perso il 20% degli addetti, un esodo gestito con il «paracadute» dei prepensionamenti. E' del 2000 l'accordo che il sistema del credito ha siglato con i sindacati e che prevede la costituzione di un fondo di solidarietà alimentato dalle banche, che versano i soldi all'Inps, finalizzato ad accompagnare i dipendenti più anziani alla porta.

Un sistema di prepensionamento volontario, in realtà, che prevede per massimo cinque anni che mancano alla maturazione dei requisiti per il ritiro dal lavoro, che l'assegno mensile sia pagato dall'Inps attingendo dal fondo di solidarietà. Finora sono stati 48 mila le uscite alimentate dal fondo e altre 19.800 sono previste da qui al 2020, su scala nazionale: una diminuzione complessiva degli addetti del settore di almeno il 20%.

«In questo modo» sottolinea Umberto Baldo della segreteria regionale **Uilca**, «le banche di fronte alla necessità di contrarre il personale hanno potuto farlo senza licenziare. La costituzione del fondo di solidarietà ha ovviamente un costo, pagato in parte con una serie di rinvii sugli aumenti salariali, sempre in sede di contrattazione sindacale. Anche se è l'Inps a pagare l'assegno mensile per gli anni che separano il bancario dalla pensione vera e propria, i soldi provengono dalle stesse banche. E' un sistema che finora ha retto, lo dimostrano benissimo i dati. Ma

la vera domanda è fino a quando potrà durare».

Sul destino dei bancari pesa il combinato disposto dell'innalzamento dell'età pensionabile e lo svecchiamento progressivo, grazie al sistema dei prepensionamenti, degli addetti del settore. E nel frattempo è lo stesso sistema del credito che sta cambiando pelle, rivolgendosi sempre più al mondo del web e degli sportelli online. «Bisognerà reinventare il ruolo dei bancari» conclude Baldo.

Elena Livieri